

Si aprirà il cielo e verrà con i suoi angeli

di Alessandro Conti Puorger

Lo sposo sveglia la sposa

In questo articolo mi interesso di angeli, su cui tanto però è già stato scritto.

Toccherò perciò inevitabilmente argomenti noti, ma lo farò in un modo particolare, sulla scia di quanto ho considerato in “**L'altra faccia della Bibbia: Nomi di Dio - epopea del Messia?**”, articolo in pdf nella mia rubrica www.bibbiaweb.net/decripta.htm “**Decriptazione Bibbia**”.

Resterò aderente così alle lettere ebraiche della Tenak allargando da queste idee e commenti che portano agli angeli ed al Messia, anche col potente strumento della decriptazione, vale a dire andando a cercare pensieri reconditi e pagine di secondo livello nelle Sacre Scritture ebraiche, quali tracce di come può essere cresciuta e passata poi in modo pressante l'idea della venuta del Messia nella apocalittica giudaica che si dice iniziata nei primi due secoli a. C..

Negli scritti del Nuovo Testamento c'è, infatti, una grande attesa che deriva da quella apocalittica: “*Comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.*” (Matteo 24,30s)

Viene Lui stesso, *IHWH sab'aot*, il Signore con l'esercito dei suoi angeli!

Gli angeli sono al servizio di Lui, sono le sue schiere, coloro che lo annunciano.

Facendo una ricerca nei libri dell'Antico Testamento ci si rende conto che sono assai diffuse le definizioni:

- אֱלֹהֵי צְבָאוֹת *'Elohi sab'aot*, “Dio degli eserciti”

- יְהוָה צְבָאוֹת *IHWH sab'aot*, “Signore delle eserciti”.

Nella penultima traduzione C.E.I. trovo:

- 1 volta in Geremia 51,5 “Dio, il Signore degli eserciti”;

- 21 volte “il Signore, Dio degli eserciti”;

- 42 volte “Dio degli eserciti”;

- 240 volte “Signore degli eserciti”;

- 1 volta in 1 Samuele 17,45 “*Signore degli eserciti, Dio delle schiere*” quando “ *Davide rispose al Filisteo: Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato*”.

Accade però che quelle definizioni non si trovano nella Torah.

La prima volta che s'incontra il “Signore degli eserciti” è in 1 Samuele, libro che la tradizione ritiene posteriore al Pentateuco ed evidentemente è quella un'espressione della prassi di un culto.

La prima volta in assoluto che si trova è al versetto 1,3 nel racconto di Anna che essendo sterile pregò per avere un figlio e nacque il profeta Samuele.

Il Talmud, sottolinea ciò osservando “**Dio disse a Anna: tuo figlio (Samuele) è destinato a cominciare le sue profezie con questo nome.**” (Midrash Shmuel 2 Talmud Berachot 31b).

Le lettere א ב צ sono il radicale di “far guerra, combattere”, ma anche di “prestare servizio sacro” nel Tempio, perciò א ב צ sono le milizie del popolo di Dio, dei sacerdoti del Tempio, ma anche dei pianeti, delle schiere angeliche, come pure di tutti gli esseri viventi animati, animali, pesci del mare e uccelli del cielo.

Tale parola si spiega meglio se si pensa derivata da **י צ ב י** *sebi* che significa “splendore, decoro, ornamento, gloria, bellezza”.

Il pensiero allora s’allarga a Dio, il Signore, collegato a tutto ciò che magnifico, quasi a dire “Dio delle magnificenze”.

E’ Lui **י צ ב י** *sebi* che “scende **צ** dentro **ב** l’esistenza **י**” la rende bella e terribile, immensamente varia con infinite sfaccettature.

Le lettere ebraiche, che sono solo consonanti, poi hanno un valore che supera la pronuncia e spesso sono usate in modo che le stesse lettere possano evocare concetti e possono trattarsi come icone.

Si pensi, infatti, che **י צ ב י** *sebi* e **י צ ב י ה** *sebiah* sono anche usate per gazzella e capriolo il cui plurale è **י צ ב א ו ת** *sibaot* che ha le stesse lettere di esercito *sebaot*.

Ecco che ciò si presta ad allegorie che trovano il loro sbocco poetico ad esempio nel Cantico dei Cantici, ove molteplici sono i richiami alla gazzella e al cerbiatto per alludere alle schiere del Dio d’Israele, come è evidente da:

- 2,7 “*Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle י צ ב א ו ת o per le cervi dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore א ה ב ה, finché non lo desiderate.*”

- 2,9 “*L’amato mio י ד ו ד somiglia a una gazzella י צ ב י o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.*”

- 2,17 “*Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella י צ ב י o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi.*”

- 3,5 “*Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle י צ ב א ו ת o per le cervi dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desiderate.*”

- 4,5 “*I tuoi seni י ד י ש sono come due cerbiatti, gemelli di una י צ ב י ה gazzella, che pascolano tra i gigli.*”

- 7,4 “*I tuoi seni י ד י ש sono come due cerbiatti, gemelli di una י צ ב י ה gazzella.*”

- 8,14 “*Fuggi, amato mio י ד ו ד, simile a gazzella י צ ב י o a cerbiatto sopra i monti dei balsami!*” e “balsami” è **י ג י ב** *beshamim* ma fa pensare a *bashamaim*, dentro ai cieli.

Le parole, infatti, vocalizzate in altro modo, come **י ד י ש** *seni*, **י ד ו ד** *amato mio*, **י צ ב א ו ת** *gazzelle*, **י ג י ב** *balsami* sono riferibili rispettivamente al ‘El Shaddai cioè l’Onnipotente, a David, al Dio degli eserciti, al cielo.

Tutto ciò prova ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che quello del Cantico dei Cantici è un cantico d’amore tra il Signore e la sua amata, la figlia di Gerusalemme, Israele.

Il profeta Geremia 51,5 dice, infatti, “*Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti.*”

Due volte ai versetti 2,7 e 3,5 quel Cantico ripete “*Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle י צ ב א ו ת o per le cervi dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore א ה ב ה, finché non lo desiderate*” e pare che si riferisca ad un momento particolare del racconto dell’Esodo.

Questa amata dormiva !

Al proposito è da ricordare il fatto seguente: *“Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: **Siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna. Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono.**”* (Esodo 19,14,19)

Quei tre giorni furono come un giorno solo fatto di due notti, come se gli Israeliti avessero dormito due notti di seguito, e ciò eccitò la fantasia.

Si era prossimi ad un matrimonio!

Stesso pensiero si può avvicinare alle due notti in cui Gesù fu nel sepolcro per risvegliare dalla morte l'amata umanità che poi al risveglio ebbe godere del dono della risurrezione.

Rabbi Chanina, di Babilonia, uno dei grandi saggi talmudici che apparteneva alla prima generazione degli *Amoraim* che interpretarono la Mishna al proposito commentò: *“Al terzo mese il giorno divenne più lungo il doppio della notte e gli Israeliti continuarono a dormire...Mosè uscì nell'accampamento e li svegliò nel sonno: Svegliatevi dal vostro sonno perché il vostro Dio è desideroso di consegnarvi la Torah; già lo sposo cerca la sposa per portarla all'alcova.”*

Mosè, infatti, si presentava come il padrino della sposa che conduce la sposa come è detto *“Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio.”* (Esodo 19,17)

Ricorda il Cantico dei Cantici 8,5 *“Chi è colei che sale dal deserto, appoggiata al suo diletto? **Sotto il melo ti ho svegliata; là, dove ti concepì tua madre, là, dove la tua genitrice ti partorì.**”*

E' evidente il riferimento all'Esodo con quel deserto.

Lui lo sposo consegnò là alla sposa la Ketubah, il documento scritto del patto coniugale.

Come il melo produce i suoi frutti nel mese di Sivan (Maggio – Giugno), anche la Torah fu data nel mese di Sivan.

Il melo poi è un albero che inizia a produrre fiori e frutti e poi le foglie, così gli Israeliti agirono prima di ascoltare come suggerisce il libro dell'Esodo *“Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: Quanto ha detto il Signore, **lo eseguiremo e vi presteremo ascolto**”.* (Esodo 24,7)

Collegato a questo discorso del dormire con l'amato c'è una interessante considerazione sul versetto di Isaia 51,4: *“Ascoltatemi attenti, o mio popolo; **o mia nazione, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli.**”*

In questo versetto è usata per “mia nazione” una parola inusuale *le'om* che le seguenti lettere $\text{י ג ו א ל} = \text{י ג א ל}$ *le'omi* ove la Yod finale vale per mio.

Questa parola nel testo masoretico scritta come א ל א ו א si trova 31 volte pari al valore gimatrico di Dio *El* א ל א (1+30), precisamente 2 in Genesi, 13 nei Salmi, 4 nei Proverbi, 1 in Geremia, 1 in Abdia, ma ben 10 volte in Isaia.

Ora א ל א guardata senza vocalizzazione e spezzata in $\text{א א} + \text{ל}$ contiene la parola 'em א א “madre”, onde la fantasia rabbinica che spezza le parole ed

entra nelle viscere dei versetti presuppone per un momento anche l'idea che il Santo d'Israele chiami "madre mia" la sua nazione Israele.

Di fatto Israele ha partorito per il mondo l'idea di IHWH!

Si racconta che Rabbi Simeon ben Azzai domandò a Rabbi Elezar ben Jose (siamo nel 1° sec. d. C.) cosa significa il versetto del Cantico dei Cantici 3,11 che recita: "*Uscite figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona che gli pose sua madre, nel giorno delle sue nozze, nel giorno della gioia del suo cuore.*"

Chiaramente Salomone non c'entra, il Cantico in effetti parla del Re di Pace, il Messia, di cui poi dirà il profeta Isaia.

La risposta di Rabbi Simeon più o meno fu:

- è come un re che aveva una figlia unica e la chiamava "figlia mia" da "**Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.**" (Salmo 45,11),
- ma l'amava sempre di più e la chiamò "sorella mia" da "*Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! È il mio diletto che bussa: Aprimi, **sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne.***" (Cantico dei Cantici 5,2)
- l'amò poi così tanto che la chiamò "madre mia", perché "*Ascoltatevi attenti, o mio popolo; **o mia nazione, porgetemi l'orecchio***" del già richiamato versetto Isaia 51,4 perché "*o mia nazione*" così v'è interpretato.

Mi pare importante pensare che ai tempi di Gesù in Israele ci fosse l'idea che IHWH potesse avere una madre.

Questa peraltro è verità, da Israele nacque, la madre, figlia e sorella di Gesù, la Vergine Maria.

Ai confini del sacro

Le generazioni degli uomini s'inoltrano nella luce dell'esistenza nella realtà terrena che le circonda come andando a tentoni, quasi che la luce delle realtà assolute, considerate celesti, l'ottenebri.

Quel poco che le generazioni riescono ad acquisire ed a passarsi attraverso le varie forme di memoria sono in genere le parti più rivestite di "materialità".

Solo quelle, di fatto, è più facile che riescano a entrare nel proprio ambito, e solo tali l'umanità considera acquisite, quindi realtà.

Il resto non è dimenticato, ma è relegato su un altro piano, l'immaginario dei miti e dei sogni.

Il singolo uomo però comunque sa che c'è ben altro d'acquisire oltre la frontiera del conosciuto, aldilà delle scienze e delle arti.

In effetti ha provato ad uscire dall'immanente con filosofia e religioni che cercano d'inoltrano nel "sacro", ma nulla di certo ha concluso.

Prova indiretta di ciò è che pur se pressoché tutti credono nella forza di gravità, almeno oggi, sono molti meno quelli credono, con la certezza che hanno per quella forza, sull'esistenza di Dio.

Eppure l'homo sapiens sapiens nell'intimo formativo è homo religiosus.

Nella sfera ove considera inserita la causa prima, il trascendente, cioè quanto al di sopra dell'esperienza sensibile e della percezione fisica di cui Dio è l'espressione più alta, l'uomo può entrare solo se quel Essere assoluto esiste e, soprattutto, se vuole interloquire.

Se il trascendente fosse, infatti, impermeabile la realtà per noi sarebbe quella di non poterlo conoscere; di fatto, ne saremmo tagliati fuori.

In tal caso sarebbe da dover abbracciare la conclusione degli "scienziati", che in definitiva prospettano che un ambito del genere "non esiste", perché non raggiungibile dalla scienza.

Altro sarebbe se vi fosse un'interfaccia al confine del conosciuto che colloquia, trasmette conoscenze e riceve messaggi dal non conosciuto, il che sarebbe auspicio di una futura auspicata conoscenza totale.

Ora, però la nascita delle religioni Abramitiche - ebraismo, cristianesimo, islamismo - è connessa alla presa d'atto di una conclusione: c'è comunicazione. Per tali religioni rivelate Dio c'è e si manifesta con modalità recepibili da parte dell'uomo; in definitiva gli parla.

La fonte comune da cui è stato tratto tale convincimento è un insieme di libri, la Bibbia, che la tradizione ci dice essersi formata nel corso di circa un millennio, conclusosi circa 2 millenni or sono.

Tale insieme detto Sacre Scritture è stato scritto da uomini che hanno avuto esperienza non comune del trascendente e che hanno riportato l'essenziale di quanto ricevuto sotto forma di norme, narrazioni, racconti, storia, pensieri anche in forma poetica.

Queste esperienze hanno trovato spunto in contatti individuali e collettivi con fatti che superano le normali spiegazioni o comunque che sono stati interpretati quali manifestazioni volontarie di un'Entità superiore che guida la storia dell'umanità, Entità che, in più occasioni, ha interloquuto con uomini scelti attraverso esperienze particolari e così ha manifestato la presenza di un alone permeabile tra cielo e terra.

Un contatto col trascendente è quanto raccontano quei libri come avvenuto in varie occasioni e fin dai tempi antichi.

Ciò è quanto ci propone il libro della Genesi, il primo della Torah e della Bibbia, quando lì, in quel luogo felice che è il giardino dell'Eden, la prima coppia parla a faccia a faccia col Signore.

Dopo che la prima coppia uscì dall'obbedienza fu scacciata da quel posto è raccontato che Dio *"... pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita."* (Genesi 3,24)

Ecco che così è attestato, pur se in quella forma midrashico allegorica, l'esistenza di una frontiera, a modo di siepe che Dio ha posto tra dove si manifesta e il resto della realtà, ma questo confine non è inerte, bensì è vivo e pensante e rispetta solo i suoi ordini; c'è, infatti, una spada, la parola di Dio e un fuoco, il suo Spirito.

Ne consegue che se c'è qualcuno che si domanda quale sia la Sua volontà, di fatto è come se s'avvicinasse o riavvicinasse a quel confine ideale e può così sentire la voce di quegli esseri speciali.

Appena i patriarchi, infatti, che si sentirono chiamati a cercare Dio, s'avvicinano a Lui, e fisicamente alla terra promessa, cominciarono ad incontrarli perché cominciarono ad apparire quegli esseri speciali, gli angeli.

(Ved. "Il giardino dell'Eden" www.bibbiaweb.net/arti089a.htm e "I Cherubini alla porta dell'Eden" www.bibbiaweb.net/arti090a.htm)

Giacobbe, nipote d'Abramo, poi, in sogno profetico vide che *"... una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: io sono il Signore, il Dio י ה ו א di Abramo tuo padre e il Dio י ה ו א di Isacco."* (Genesi 28,12s)

Il Dio della Bibbia, quindi, si presentò con i propri messaggeri o angeli, che fanno integralmente in pienezza le veci di Dio, e questi hanno evidentemente una graduazione in base ai messaggi che trasmettono ed alle funzioni che esplicano, fino al massimo livello, perché Lui è recepibile dall'uomo solo attraverso un suo intermediario capace di raggiungere l'umana dimensione.

D'altronde l'uomo non può immaginarsi Dio che con manifestazioni proprie estrapolate dalle conoscenze dell'uomo, perciò Dio è come un gran re che siede sul suo trono *"Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dèi."* (Salmo 82,1) perciò questo suo manifestarsi avviene tramite emessari, che sono "dèi".

Per questo Dio אֱלֹהִים, un plurale, è considerato il Dio degli "dèi" e tali sono anche gli uomini, angeli decaduti: *"Io ho detto: Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo. Eppure morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti."* (Salmo 82,6s)

E' chiaro che appena si scopre che una via è percorribile e che il raggiungibile è essenziale si cercano tutti i modi per percorrerla.

Ecco che cominciano a divenire sensibili e reattivi, per accorgersi della presenza di una comunicazione che favorisce il contatto, aspetti prima non considerati e si moltiplicano le sensazioni, i prodigi ed i segni che vengono captati e s'intensifica il senso di riverente timore.

Si comprende così che molti sono i modi che ha Dio per raggiungere l'uomo, oltre gli angeli, oltre i versetti della Bibbia, oltre uomini di fede, anche semplici vicende umane parlano a chi in ascolto, ma sono tuttora da considerare nella sfera dei messaggi e dei messaggeri, quindi comunque, angeli.

Ciò premesso, vediamo ora più da presso la sfera degli esseri celesti che contorna il sacro secondo l'idea giudeo cristiana.

Esseri celesti

Il messaggero in greco è detto **αγγελος** *aggelos* - si pronuncia *ánghelos* - e in latino *angelus*, onde in italiano **angelo**.

L'ebraico per un tale messo, sia umano che divino, indifferentemente usa il termine מַלְאָךְ *mal'ak*.

"Angelo del Signore" nella Bibbia cristiana si trova 72 volte.

Teologi cristiani, cattolici e protestanti, identificano nella dizione dell'Antico Testamento: "l'Angelo del Signore" *ha-mal'ak IHWH יהוה יאך מלאך*, una prefigurazione di Cristo, messaggero della SS. Trinità אֱלֹהִים; quindi, ogni volta che questo si presenta è una vera e propria teofania.

La lettera agli Ebrei definisce Gesù Cristo, il figlio di Dio, la seconda persona della SS. Trinità, apostolo di questa, con queste parole: *"Perciò, fratelli santi, partecipate di una vocazione celeste, fissate bene lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è fedele a colui che l'ha costituito, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa."* (Ebrei 3,1)

Un capo di messaggeri poi è detto *archein aggelos* **αρχειν αγγελος** da cui il latino *archangelus*, quindi **arcangelo**.

Nell'Antico Testamento A.T. il termine di messaggero si trova svariate volte, 40 già nella sola Torah, sia come messo divino che umano.

Nell'A.T. non si trova invece la parola arcangelo che appare solo 2 volte nel Nuovo Testamento N.T. nella traduzione C.E.I. dei versetti:

- 2 Tessalonicesi 4,16 *"Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo."*

- Giuda 9 "**L'arcangelo Michele** quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: *Ti condanni il Signore!*"

In italiano, contrariamente al greco ed all'ebraico, si hanno definizioni differenti a seconda se il messo è l'inviato di una missione da parte di un uomo o di uno stato, e allora si dice messaggero o ambasciatore, mentre se quel messo è inviato da una divinità o da Dio stesso si definisce angelo.

Dalle lettere di San Paolo ai Colossesi ed agli Efesini siamo informati che la cultura farisaica del 1° sec. d. C. prevedeva vari livelli di esseri celesti nella corte angelica di IHWH.

Quelle lettere, infatti, forniscono definizioni particolari quando dicono:

- "...ringraziando con gioia il il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti **nel regno del suo Figlio diletto**, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: **Troni, Dominazioni, Principati e Potestà.**" (Colossesi 1,12-16)

- "La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro **i Principati e le Potestà**, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti." (Efesini 6,12)

Il *Coelesti De Hierarchia*, del IV-V sec. attribuito a Dionigi l'Aeropagita, sulla base di quelle indicazioni di San Paolo presuppone tre sfere o cori angelici:

- Prima Gerarchia: *Serafini, Cherubini, Troni* o *Ophanim*;

- Seconda Gerarchia: **Dominazioni, Virtù, Potestà**;

- Terza Gerarchia: **Principati, Arcangeli, Angeli.**

Il **primo coro** dei Troni è detto anche degli 'Ophanim **וּפָנִים** o ruote dalle teofanie o visioni di Ezechiele.

Dalle lettere s'arguisce che i loro componenti, "all'Unico **א** si portano **ו** alla faccia *panim* **פָּנִים**", stanno davanti, in faccia, a Dio.

Nelle visioni del profeta Daniele poi si legge: "lo continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati **troni** e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo **trono** **כִּסֵּא יְהוָה** era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e **diecimila miriadi lo assistevano**. La corte sedette e i libri furono aperti." (Daniele 7,9s)

Questi versetti sono in aramaico e "troni" è scritto come **כִּסְאָן** *karsawan*,

quindi, come singolare **כִּסְאָ** *karse'a* corrispondente all'ebraico *kissa'a* **כִּסֵּא**

Tra loro sono i cherubini e i serafini, nomi richiamati esplicitamente nella Bibbia.

Tenuto conto che **כִּרְבָב** è anche "agnello" in senso cristiano si può immaginare il cerchio di potenze **בְּ** che circonda l'Agnello **כִּרְבָב**, l'Unigenito **א**.

Dice, infatti, Gesù nel Vangelo di Matteo "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi **su dodici troni** a giudicare le dodici tribù di Israele." (Matteo 19,28//Luca 22,30)

Sono definiti **cherubini** *kerubim* **כְּרֻבִים**, in cui spicca ancora quel **כִּרְבָב**:

- gli angeli posti a guardia del giardino dell'Eden, di cui già ho detto;

- le due figure lavorate a martello tutte di un pezzo col coperchio dell'arca dell'alleanza, arca che veniva portata a braccia negli spostamenti del popolo per la conquista della terra promessa, "**Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del coperchio.**" (Esodo 25,18);
- le immagini sui teli della tenda del convegno "...Bezaleel la fece con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. La fece con **figure di cherubini artisticamente lavorati.**" (Esodo 36,8 e 36,35);
- due statue nella cella del Tempio "... **cherubini di legno di ulivo, alti 10 cubiti. L'ala di un cherubino era di 5 cubiti e di 5 cubiti era anche l'altra ala del cherubino; c'erano 10 cubiti da una estremità all'altra delle ali. Di 10 cubiti era l'altro cherubino; i due cherubini erano identici nella misura e nella forma. L'altezza di un cherubino era di 10 cubiti, così anche quella dell'altro... avevano le ali spiegate; l'ala di uno toccava la parete e l'ala dell'altro toccava l'altra parete; le loro ali si toccavano in mezzo al tempio, ala contro ala. Erano anch'essi rivestiti d'oro.**" (1 Re 6,23-28)
- le due immagini sul velario detto paroket di separazione del Santo dei Santi, in Esodo 36,35 e 2 Cronache 3,14;
- le pareti interne del tempio avevano "...**incisioni di cherubini, di palme e di boccioli di fiori, all'interno e all'esterno...la porta della cella con battenti di legno di ulivo; il frontale e gli stipiti formavano un pentagono. I due battenti erano di legno di ulivo. Su di essi...cherubini, palme e boccioli di fiori, che ricoprì d'oro, stendendo lamine d'oro sui cherubini e sulle palme. Lo stesso procedimento adottò per la porta della navata...cherubini, palme e boccioli di fiori...**" (1 Re 6,29-35)
- appaiono davanti al trono nelle visioni d'Ezechiele "*Io guardavo ed ecco sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini vidi come una pietra di zaffiro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono*" (Ezechiele 10,1) e sono sotto il carro di fuoco di Dio, la *merkabah*, e la muovono con le loro ali.

Il Dio d'Israele che s'insedia sull'arca è un'immagine frequente in vari parti della Bibbia tanto che il "**seduto sui cherubini**" - come si comprende dal versetto 13,6 di 1 Cronache - rappresenta proprio la stessa arca, " *Davide con tutto Israele salì a Baala, in Kiriath-learim, che apparteneva a Giuda, per prendere di là l'arca di Dio, chiamata: Il Signore seduto sui cherubini*", perché, dice il libro dei Numeri, "*Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per parlare con il Signore, udiva la voce che gli parlava dall'alto del coperchio che è sull'arca della testimonianza fra i due cherubini; il Signore gli parlava.*" (Numeri 7,89)

Quella dizione si trova:

- 1 Samuele 4,4 "**Il popolo mandò subito a Silo a prelevare l'arca del Dio degli eserciti che siede sui cherubini**";
- 2 Samuele 6,2 "... per trasportare di là l'arca di Dio, sulla quale è invocato il nome, il nome del Signore degli eserciti, che siede in essa sui cherubini";
- 2 Re 19,15 "**Signore Dio di Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio**";
- Salmo 80,2b "...**Assiso sui cherubini rifulgi**";
- Salmo 99,1 "**Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui cherubini, si scuota la terra**";
- Isaia 37,16 "**Signore degli eserciti, Dio di Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio**";
- Daniele 3,55 "**Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli.**"

Dio ha sempre accompagnato il suo popolo.

- accompagnò Israele in Egitto “*lo scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare.*” (Esodo 46,4)

- li fece riuscire “*Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte.*” (Esodo 13,21)

- li accompagnò al mare “*L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro.*” (Esodo 14,19)

Ecco che viene raccontato nel libro dell'Esodo che costruirono l'arca per mettervi le tavole del patto, le 10 parole.

Secondo la tradizione l'arca era trasportata coperta da un telo di pelle di delfino sotto un ulteriore telo di stoffa viola.

Mosè parlava con Dio che gli compariva seduto su un trono fra i due cherubini che ornavano il coperchio che per la tradizione ebraica rappresenterebbero l'angelo Metatron, di cui parleremo, e l'angelo Sandalfon, che consente che le preghiere salgano al cielo e vengano presentate al cospetto di Dio, identificato poi come aver preso le sembianze umane nel profeta Elia.

L'arca di Dio divenne al tempo dell'esilio il modello di un carro di fuoco, **la merkabah**, con cui Dio si muove e raggiunge gli esuli secondo le visioni di Ezechiele:

- 1,4-9 “*Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente. Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: **avevano sembianza umana** e avevano **ciascuno quattro facce e quattro ali**. Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, **avevano mani d'uomo**; tutti e quattro avevano le medesime sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l'una all'altra. Mentre avanzavano, non si volgevano indietro, ma ciascuno andava diritto avanti a sé.*”

- 10,1 “*Io guardavo ed ecco sul firmamento che stava sopra il capo dei **cherubini** vidi come una pietra di zaffiro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono.*”

- 10,18-22 “*La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visti sotto il Dio d'Israele lungo il canale Chebàr e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali. Il loro sembiante era il medesimo che avevo visto lungo il canale Chebàr. Ciascuno di loro procedeva di fronte a sé.*”

- 11,22 “*I **cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro.***”

Dio “Siede sui cherubini” *isheb hakkerubim* **יְשֵׁב הַכְּרֻבִּים**, se si legge in modo diverso come **יְשֵׁב הַכְּרֻבִּים** - **יְשֵׁב הַכְּרֻבִּים** - **יְשֵׁב הַכְּרֻבִּים** porta il pensiero che anche Lui “è” esule **יְשֵׁב הַכְּרֻבִּים** (radicale di essere in esilio) come **יְשֵׁב הַכְּרֻבִּים** le moltitudini **יְשֵׁב הַכְּרֻבִּים** il che è conforme all'idea della *merkabah* con cui Dio, esule da Gerusalemme va alla ricerca, raccolta e chiamata degli esuli in Babilonia.

Nella descrizione di questi cherubini s'insiste su “**avevano sembianza umana ... ciascuno quattro facce e quattro ali... gambe erano diritte...avevano mani d'uomo**” come a voler far pensare a qualche categoria particolare di

persone; sono questi, infatti, attenti e guardano la realtà a 360°, capaci di volare, ma hanno piedi e mani.

Ora, moltitudine è appunto רב רב "rav" cioè grande ci porta alla definizione di *Rabbi* figura di maestro della parola, attento sotto tutti gli aspetti della vita sociale e religiosa, capace di volare col pensiero, che ha avuto tanta importanza dopo la distruzione (70 d.C.) del secondo Tempio di Gerusalemme per la formazione del Talmud.

Questi, detti poi rabbini, assunsero prerogative di governo della comunità ebraica, investiti attraverso l'imposizione delle mani *semikhà* da parte di altro rabbino.

Pur se la formazione rabbinica ebbe la propria nascita di fatto nell'evo moderno è da pensare che nell'esilio di Babilonia personaggi "i grandi" cultori della parola ebbero di fatto a sostenere le comunità in esilio mantenendo acceso il fuoco della Torah quando i sacerdoti non avevano più la piena funzione per la mancanza del Tempio.

Furono loro che, di fatto, sostennero il peso dell'ebraismo in esilio sostituendo il ministero dei sacerdoti che non avevano più Tempio, con l'istituto della sinagoga.

Mi piace pensare perciò i Cherubini כרובים "come רב i grandi רב che sono י" tra i viventi ים", quindi, "come רב rabbini ים כרובים".

Dei **serafini** *sherafim* שרפים, dal radicale שרף "ardere, bruciare" in cui si può immaginare un fuoco שרף che guarisce" או פה, il fuoco purificatore dell'amore di Dio, informa solo il profeta Isaia al capitolo 6 nel descrivere una famosa teofania in cui:

- "...vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio" (6,1)
- proclamano davanti a Dio "**Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria.**" (6,3):
- "**Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.**" (6,2)
- "**Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare.**" (6,6)

Lo stesso profeta Isaia cita alcuni serpenti alati o draghi, che definisce con lo stesso nome, in Isaia 14,29 "*Poiché dalla radice del serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato.*"

Unito a *nachash* נחש si trovano anche in:

- Deuteronomio 8,15 "...luogo di serpenti velenosi...";
- Numeri 21,6 "*Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì.*", nell'episodio del serpente di bronzo innalzato su un'asta da Mosè nel deserto.

I serafini potrebbero far pensare a figure idealizzate di sommi sacerdoti che celebrano il Signore nel santuario del cielo ed ardono davanti a Lui i sacrifici perfetti.

Il secondo coro si deduce dalle visioni profetiche.

Nella visione della *merkabah* di Ezechiele abbiamo letto "*Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente.*" (Ezechiele 1,4) ove per quanto si traduce con "elettro" è usato il

termine *chashmal* ל ש ה ג ל tradotto come "elettro" e quel rutilante fuoco sarebbe appunto provocato dai *chashmallim* in cui è stata individuata in *Coelesti De Hierarchia* la categoria delle **Dominazioni**, in greco *kyriotites* come "Signorie".

Regola i compiti della sfera inferiori, ricevono ordini dai Serafini, Cherubini o direttamente da Dio, e assicurano che il tutto sia secondo gli ordini.

Le **Potestà** e **Virtù** sono i primi esseri idealizzati di filosofia, teologia, religione e i secondi alle arti ed alle scienze consiglieri delle menti preposti a distribuire i loro talenti nell'umanità.

Il terzo coro

E' questo quello della terza gerarchia, dei **Principati**, *Arcangeli* ed *Angeli*.

I **Principati** sono gli angeli guardiani delle nazioni e dei loro problemi politici, militari e sociali.

Loro compito è scegliere in quella nazione chi può dominare.

E' così immaginato che ciascuna nazione sia sotto la tutela di un angelo "...*sulle nazioni e sugli individui egli veglia*". (Giobbe 34,29b)

Di fatto però dopo la ribellione angelica il capo dei demoni con i suoi seguaci s'è riversato nel suo rifugio, la terra, che di fatto è sotto il dominio del demonio come si evince da:

- "*Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.*" (Giovanni 12,31)
- "...*il principe di questo mondo è stato giudicato.*" (Giovanni 16,11)
- "...*il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli.*" (Efesini 2,2)

Dio s'è scelto il popolo d'Israele per iniziare la lotta e riconquistare il mondo, cioè il cuore degli uomini che l'abitano e riscattarli dalla loro schiavitù: "*Alleluia. Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro, Giuda divenne il suo santuario, Israele il suo dominio.*" (Salmo 114,1s)

Ognuna delle 70 Nazioni di cui dice la Bibbia, in definitiva, possiede un Principe angelico stretto ad essa tranne il popolo d'Israele direttamente stretto e legato a Dio tramite l'arcangelo Michele.

Si deduce che il primitivo angelo protettore d'Israele, cioè il suo principe, è l'arcangelo Michele che rimase fedele al Signore e l'aiuterà per riconquistare questo regno che pare perduto.

Ciò s'arguisce dai seguenti accenni che si trovano nel libro del profeta Daniele:

- 10,13 "*Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia*";
- 10,20s "*Allora mi disse: Sai tu perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò ed ecco verrà il principe di Grecia. Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe*".
- 12,1 "*Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo*".

La conclusione risulterà poi prefigurata nel libro dell'Apocalisse.

Dal popolo d'Israele viene il Cristo che Dio manifestò "...*quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli*"...questi fu posto "*al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome*

che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro.”

(Efesini 1,20s)

Questo pensiero è antico e si trova già nel profeta Isaia (55,4): *“Ecco l'ho costituito testimoniao fra i popoli, **principe e sovrano sulle nazioni.**”*

Già nella sua vita terrena Gesù di Nazaret, il Cristo, iniziò il suo combattimento:

- *“Ma i farisei dicevano: Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni”. (Matteo 9,34)*

- *“Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni.” (Marco 3,23)*

Era venuto a distruggere la regalità di Satana.

Dopo il suo sacrificio sulla croce Gesù Cristo *“...è alla destra di Dio... salito al cielo e ...ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze!” (Pietro 3,22)*

Quella lotta ora è passata alla Chiesa ed a quanti la seguono per *“... far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio.” (Efesini 3,9s)*

E' questa una guerra spirituale *“La nostra battaglia, infatti, non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.” (Efesini 6,12)*

In questa guerra si è accompagnati da Lui, si prende forza da Lui che non si separerà mai dai suoi seguaci:

- *“È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà.” (Colossesi 2,9)*

- *“Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, 39né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.” (Romani 8,38s)*

E' quella in terra l'immagine di ciò che accade in cielo:

- *“Scoppiò quindi una guerra nel cielo: **Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago.** Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. **Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana** e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: **Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo** poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.” (Apocalisse 12,7-10)*

- *“**poi sarà la fine**, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza.” (1 Corinzi 15,24)*

(Vd. *“L'arcangelo Michele lotta con basilisco e leviatano” www.bibbiaweb.net/lett029a.htm)*

I sette arcangeli

Nel libro di Tobia, scritto in greco, appunto deuterocanonico, interviene nelle vicende di Tobia come accompagnatore nel suo viaggio un angelo

Questi Raffaele, che dalla tradizione viene ascritto tra gli arcangeli, perché, come dice Lui stesso *“Dio mi ha inviato nel medesimo tempo per guarire te e*

Sara tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore". (Tobia 12,15)

Sette appunto secondo il libro apocrifo di Enoch e per la Qabbalah sono gli arcangeli tra cui sono da annoverare Michele e Raffaele di cui ho già detto, nonché Gabriele (Daniele 8,16 e 9,21) che nel Vangelo di Luca proclama che **"Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio"** (Luca 1,19) colui che **"...fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzare"** (Luca 1,26) per l'annuncio alla Vergine Maria.

In Talmud Yerushalmi Rosh Hashanah 56d secondo il Rabbino Simeone ben Lakish di Tiberias (230-270) i nomi degli angeli furono fissati dai giudei in Babilonia.

Gli altri quattro che sono nominati nel capitolo XXI del *Libro di Enoch* (II secolo a.C.) e sono Uriel, Ruel (Raguel), Sariel o Sediel e Remiel.

Questi quattro arcangeli erano aggiunti ai tre Michele, Raffaele e Gabriele, per rappresentare i quattro punti cardinali.

Uriel è l'angelo della luce come indica il suo nome "Luce di Dio" e aiuterebbe le persone a studiare la Torah, perché rappresenta la luce dell'insegnamento divino.

Spesso è chiamato anche **Raziel** "Segreti di Dio" perché appunto li rivela.

Vi sono libri apocrifi che parlano di scritti segreti consegnati ad Adamo e a Noè.

Per la tradizione ebraica Uriel:

- si manifestò come leone in mezzo al fuoco dell'altare del Tempio per consumare i sacrifici;
- si presentò per uccidere Mosè che non aveva circonciso il figlio (Esodo 4,24-26);
- avrebbe prosciugato il mare per far attraversare gli Israeliti;
- annunciò la nascita di Sansone (Giudici 13).

(Dizionario di usi e leggende ebraiche A.Unterman – Laterza)

Uriel compare anche nell'apocrifo *Secondo Libro di Esdra*, ove è inviato da Dio ad Esdra per istruirlo.

Uriel è identificato come un cherubino a guardia dell'Eden e come l'angelo che veglia sul tuono (1 Enoch).

Per la mistica medievale ebraica fu a lottare con Giacobbe a Peniel e decimò l'esercito del re assiro Sennacherib.

Reuel o Raguel il suo nome significa "amico di Dio" e il suo ruolo sarebbe quello di supervisione degli angeli e arcangeli e garantisce che lavorino insieme secondo la volontà di Dio è così detto l'arcangelo della giustizia ed equità.

Vi hanno riconosciuto così le funzione degli angeli di Matteo 18,10 che controllano che non si facciano ingiustizie ai bambini.

Seriel o Sediel il suo nome significa "comando di Dio" "Favore di Dio" e "Giustizia di Dio" è l'arcangelo della libertà, benevolenza, grazia, e il patrono di chi dimentica.

E' considerato da alcuni essere l'angelo senza nome che si rivela ad Abramo fermandolo dal sacrificare suo figlio Isacco, e per tale motivo causa di questo è raffigurato che impugna un pugnale.

Remiel o Ramiel il suo nome significa "fulmine inviato da Dio" o meglio "fulmine divino" confuso spesso col demone Azazel, perché nel libro di Enoch Ramiel è

a comando di 200 angeli caduti ed inoltre è responsabile della speranza nel mondo.

I compiti sarebbe di portare le visioni di dio agli uomini e trasportare le anime dei fedeli in paradiso.

In **“L'altra faccia della Bibbia: Nomi di Dio - epopea del Messia ? ”** articolo pdf in **“Decriptazione Bibbia”** www.Bibbiaweb.net/decripta.htm ho riportato che la qabbalah propone tutti i nomi degli angeli estraibili dai tre versetti Esodo14,19-21 scritti con le loro lettere ebraiche.

I nomi sono tutti trioli di lettere.

Questi versetti complessivamente contengono 216 lettere pari a 72 trioli che corrispondono ai 72 nomi.

Per la costruzione prendono:

- 1° Nome, la prima lettera del primo versetto, l'ultima del secondo e la prima del terzo;

- 2° Nome, la seconda lettera del primo versetto, la penultima del secondo e la seconda lettera del terzo;

- 3° Nome ... così via, proseguendo in modo analogo per tutti gli altri Nomi.

Ciò equivale ad aver messo i tre versetti uno sopra l'altro e, invece di leggerli come vuole l'ebraico da destra verso sinistra, leggerli con andamento ad S.

I nomi degli angeli s'ottengono dalle tre consonanti estratte nei modi suddetti aggiungendo alla fine del pronunciato lah o El.

Di questi Nomi s'è impossessata l'astrologia e l'angeologia e suddivisi in 12 schiere di sei Nomi con a capo di ciascuna un arcangelo sono stati posti a presiedere i segni zodiacali e sarebbero a protezione dei nati del relativo periodo, ognuno per 5 giorni; cioè $12 \times 6 \times 5 = 360 + 5$ che alcuni attribuiscono all'ultimo angelo .

In effetti gli arcangeli in questo modo sarebbero 9: Michele, Gabriele, Raffaele, Kamael, Haniel, Hesediel, Binael, Raziel, Metratron, perché Michele, Kamael e Haniel reggerebbero ciascuno due schiere di 6 Nomi.

Angeli nella iconografia

Gli Angeli appaiono, il più delle volte, in forme antropomorfe per facilitare la percezione delle virtù invisibili che questi Esseri celesti rappresentano.

Questo è il caso dei

Serafini *“Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro. Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!”* (Apocalisse 4,6-8) ricoperti di occhi per sottolineare la loro duplice capacità di percepire Dio pressoché in maniera molto superiore al normale dell'uomo, appunto per questi sono tanti, ed avere una perfetta percezione della realtà del nostro mondo.

Cherubini hanno anche le mani (Ezechiele 10,21) perché anche con i gesti secondo l'iconografia rivelano il messaggio; con la sinistra alzata l'angelo viene a compiere la giustizia divina, se tende la mano destra è latore di misericordia, se l'indice della destra punta il cielo è portatore di una rivelazione.

Dionigi l'Areopagita dichiara: **"L'ala simboleggia la prontezza ad elevarsi, il celestiale che da l'accesso verso l'alto e, con l'ascesa, il superamento di tutte le**

bassezze; la leggerezza delle ali indica che essi non hanno alcuna inclinazione terrestre ma si elevano in completa purezza e senza pesi verso le altezze sublimi...".

Le ali sono così espressione d'energia vitale.

Più l'angelo è in alto nella gerarchia, più sarà il numero delle sue ali e maggiore per la loro apertura la loro capacità, di convergere la forza spirituale ad esempio per guarire.

Sempre nell'iconografia il colore della veste, rivela la funzione:

- il **violetto**, indica vita dedicata a Dio, servizio e rinuncia, devozione profonda e del sacrificio;
- il **blu** indica l'associazione alla rivelazione della verità;
- il **verde** è il colore della rinascita, della rigenerazione, della primavera, simbolo di vita e di guarigione.
- Il **giallo**, è il colore di mediazione tra due mondi, simboleggia la conoscenza mistica, i beni spirituali, le rivelazioni fatte all'iniziato.
- l'**arancione** è il colore dell'equilibrio tra l'istinto/rosso, e ragione/giallo, armonia tra fuoco della terra e del cielo.
- Il **rosso** è il colore dell'incarnazione, della manifestazione dello spirito nella materia, del coraggio, della forza e della potenza celeste.

L'Islam nella sua tradizione include tra gli arcangeli:

- Michael o Mikail, arcangelo della sostanza;
- Gabriel o Jubril arcangelo della rivelazione, che porta il Corano a Maometto;
- Israfil, Israfil, Azrael o Ezrail angelo della morte, detto Malak-al Maut riferito al giorno del Giudizio;
- Malik il custode degli Inferi;
- Munkar e Nakir angeli che interrogheranno le anime dei morti riguardo alla loro vita prima della morte;
- Radwan il custode del Cielo;
- Raqib o 'Atid è l'angelo che tiene i ricordi della vita di ogni persona, che sia buona o cattiva.

Metatron

Il primo uomo che s'incontra nella Bibbia di cui non viene detto che morì è il primogenito della VII generazione di uomini, Enoch, il VI appunto nella linea dei primogeniti di Adamo che procede in questo modo:

Set, Enos, Kenan, Maalaleel, Jared, Enoch.

Enoch, è il padre del più longevo degli uomini, Matusalemme, morto primo del diluvio e nonno di Noè.

Le parole che lo riguardano nel libro della Genesi sono le seguenti: *"Enoch aveva 65 anni quando generò Matusalemme. Enoch **camminò con Dio**; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per 300 anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Enoch fu di 365 anni. **Enoch camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l'aveva preso.**"* (Genesi 5,21-24)

Considerato che questi fu trasportato in cielo, la tradizione ebraica lo trasfigurò in angelo e tale nuova figura celeste fu chiamata Metatron.

Il suo nome non compare però nella Bibbia, ma nei Libri di Enoch, facenti parte dei Rotoli del Mar Morto ritrovati a Qumran; sono questi degli apocrifi Enoch 1° cioè "Enoch etiopico", il 2° "Enoch slavo" e 3° il Sefer Hekhalot" o "Libro dei Palazzi".

In questi compare appunto Metatron che dice che il Santo lo chiamò, "il piccolo YHVH" alla presenza della sua intera famiglia nell'alto, com'è scritto, "**il mio nome è in lui**".

Traccia se ne trova anche nei Targum palestinesi e in "**Torah - targum palestinesi - versetti scelti con commenti**" www.edicolaweb.net/lett051s.htm tra l'altro ho riportato:

Genesi 5,24 - Enoch servì nella verità davanti a Dio e così non era più con gli abitanti della terra; perciò fu portato via e fu fatto salire nel firmamento, per una parola davanti a Dio, e lo si chiamò con il nome di Metratrone, il grande scriba.

Enoch reca, così, speranza di soluzione finale positiva per tutti perciò fu il soggetto che portò all'acme la letteratura apocalittica, perché è la prima buona notizia per il fedele in un mondo desolato.

Fu questa di Enoch perciò la prima sconfitta del serpente antico.

In cielo gli fu dato un nuovo corpo di fuoco e fu trasformato nell'angelo **Metratron**, importante angelo, lo **scriba celeste**.

Nel misticismo ebraico è associato a Elia - anche lui rapito in cielo - ed è il soggetto di molte opere apocalittiche, dove sono descritte le sue esperienze.

Quella tradizione immagina che quelle opere siano estratte dal libro che fu dato ad Enoch dagli angeli, contenente la conoscenza dell'albero della vita.

In www.bibbiaweb.net/lett019a.htm "**Cosa nasconde il racconto di Noè e del diluvio?**" in linea col pensiero d'un testo nascosto sotto il testo ufficiale, mi domandai se i libri apocalittici di Enoch fossero reminiscenza di decriptazioni deducibili dalla stessa Genesi o da altri libri canonici, ma oggi non più rintracciabili per amnesia?

Interessante è che il primo uomo, degno d'essere, il che dimostra l'importanza che da sempre è stata annessa ai segni delle lettere che secondo quella tradizione sono incise, sul trono di Dio e, combinando le stesse, è stato creato il mondo e sono il corpo della Torah.

Enoch secondo il Genesi visse per 365 anni proprio nei tempi attorno ai quali apparvero i primi geroglifici, a cavallo del 3000 a.C..

Chi scriveva il Genesi, indirettamente, ma volutamente, sta così suggerendo che la scrittura è collegabile a questo patriarca in quanto contemporaneo dell'origine dei geroglifici, tipo di scrittura che l'autore del Genesi doveva conoscere visto che il libro è inserito nella Torah che la tradizione ritiene scritta poco dopo l'uscita dall'Egitto.

Per la stessa tradizione ebraica, essendo a quel epoca ad esistere nel mondo, solo i discendenti dei patriarchi, come appunto sostiene la Genesi, quella scrittura da uno di questi doveva pur venire, perciò Enoch proteggendo, come angelo del cielo, Metratrone, ha fatto ricadere sulla terra le idee dei segni preesistenti, scritti sul trono di Dio, che sarebbero stati accolti, ma in forma primitiva dalla cultura egiziana, poi purificati in quelli ebraici che sarebbero simili agli originali.

E' considerato essere quello che aveva il dono della scrittura, un poco come il Thot egizio.

Nel regno dei cieli perciò agisce come scriba e prende nota delle azioni d'Israele; così è segretario di Dio, principe degli archivi celesti, incaricato d'annotare ogni azione della vita dell'uomo.

"Il Signore scriverà nel libro dei popoli " (Salmo 87,6)

"Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere." (Apocalisse 20,11)

E' un grande sacerdote in cielo ed è come un piccolo Dio.

E' considerato un arcangelo della gerarchia dei Serafini perché vive eternamente vicino al trono, alias Melchizedek o Betatrone.

Il suo nome è spiegato dal greco come la guida, colui che è dietro al trono divino, ed è spesso identificato con Raziel per i libri che consegnò ad Adamo e a Noè.

In effetti è considerato anche che Metatrone come angelo fosse preesistente a Enoch, quasi che enoch non fosse un solo un uomo.

Lo Zohar (serie di libri sulla Qabbalah scritto come commentario al Pentateuco in Spagna verso il 1275 in lingua aramaica da Mosè di León - 1250-1305 - per far credere che l'opera fosse del saggio tamuldico del II secolo Shimon bar Yohai) sostiene che Adamo ricevette un libro consegnatogli da quel Metatrone, perciò il primo uomo della Bibbia fu anche il primo kabbalista, d'altronde, dice la Genesi, attribuì il nome con le lettere ebraiche agli animali.

La Bibbia infatti sostiene che prima della dispersione della Torre di Babele su tutta la Terra si parlava un solo idioma l'ebraico con le stesse parole e poi solo i patriarchi degli ebrei continuarono ad usarlo.

Ai mistici della *Maaseh Mercabah*, "opera del carro", nelle loro estasi era dato di ascendere in cielo e, uno di questi, certo Elisha Ben Avuyah (II sec. d. C.), in una visione vide Metatron seduto su un trono (Talmud Babilonese, Hagiga 15a) e credendolo Dio divenne eretico.

E' Metatron, infatti, detto il "piccolo IHWH".

La tradizione ebraica pensa la manna prodotta da Dio con gli angeli dell'ordine delle Chayyot attraverso le macine celesti - sudore delle Chayyot; questo ordine di angeli con gli Ophanim sarebbe agli ordini diretti di Metatron l'angelo del Carro Celeste, della Merkabah (carro di fuoco della visione d'Ezechiele).

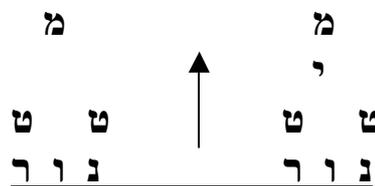
Il Talmud afferma anche che Metatron è l'angelo associato al bene dell'albero della conoscenza del bene e del male (Sefer Ha-Zohar).

Sanhedrin 38b e Avodah Zarah 3b Yevamot 16b del Talmud Babilonese informa che alcuni doveri del principe del mondo furono trasferiti da Michele a Metatron.

Ho trovato un istruttivo modo di scrivere e d'interpretare il suo nome con le lettere ebraiche:

- mem- tet-tet-resh-waw-nun מ ט ט ר ו ן

- mem-yod-tet-tet-resh-waw-nun מ י ט ט ר ו ן



Se si leggono da sinistra a destra vi si trova in entrambi i modi un nun-waw-resh, cioè נ=ן, quindi un fuoco נ ו ר alla base.

Viene argomentato che nel libro del profeta Daniele si parla dei tre giovani messi ad ardere nella fornace ove c'è fuoco (Nur) fortissimo e non bruciarono e poi si trova:

- 7,9 "Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco (Nur) con le ruote come fuoco (Nur) ardente."

- 7,10 "Un fiume di fuoco (Nur) scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti."

Il termine Nur perciò è usato sia per gli esseri umani, i quali possono venire distrutti se impuri o rimanere indenni se puri, sia per Dio stesso che siede su un trono di fuoco, onde il fuoco è elemento che appartiene sia all'uomo che alla divinità.

Su quel trono di fatto ci sono per la tradizione disegnate le lettere della Torah, infatti, Nachmanide Moses, mistico spagnolo ebreo (1194-1270 d.C.), commentatore biblico, disse: "Noi possediamo una tradizione autentica secondo cui la Torah è formata dai Nomi di Dio. Le parole che vi leggiamo possono essere infatti anche suddivise in modo completamente diverso, componendo Nomi... L'affermazione per cui la Torah fu scritta in origine con fuoco nero su fuoco bianco, ci conferma nell'opinione che la sua stesura avvenne con tratto continuo e senza suddivisioni in parole, cosa che permise di leggerla sia come una sequenza di Nomi, sia, nel modo tradizionale, come un resoconto storico ed un insieme di comandamenti divini. Ma Egli la ricevette anche, nello stesso tempo, sotto forma di trasmissione orale, come lettura di una sequenza di Nomi." (Vd. G. Scolem, "Il nome di Dio e la teoria cabbalistica del linguaggio")

Il nome Metratron traslitterato in ebraico, poi avrebbe le due lettere מ, due cuori divisi per le cose del mondo e per Dio.

Il vivente מ che nel primo caso senza la Yod è combattuto da due passioni, nel secondo le fa comandare dall'idea dell'esistenza della Yod י cioè dell'Essere, quindi di IHWH, c'è lotta tra le due anime *nefoesh* e *nishmat* di Genesi 2,7.

Sotto l'aspetto gimatrico il numero che si associa con Metatron è:

- mem- -tet-tet-resh-waw-nun מ ט ט ר ר ו ן (50+6+200+9+9+ 40)= 314;

- mem-yod-tet-tet-resh-waw-nun מ י ט ט ר ר ו ן (50+6+200+9+9+10+40)= 324.

Tenuto conto che uomo *'ish* א י ש è (300+10+1)=311 e vita *chi* ח י = 10+8=18 si scopre che Enoch è il primo uomo che si avvicina all'idea di Dio sull'Adam Kadmon, perché ci risulta vivente anche dopo nel cielo.

Uomo א י ש vivente ח י è 311+18=329 è pari al valore gimatrico de il Metatron מ י ט ט ר ר ו ן - ח 324+5= 329.

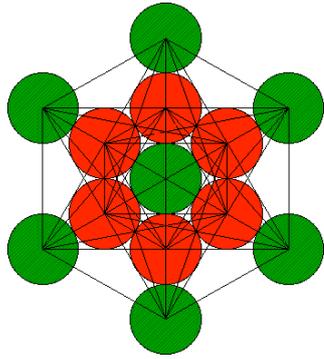
Metatron poi, scritto senza la Yod, מ ט ט ר ר ו ן pari a 314 numericamente è equivalente a Shaddai ד י ש (10+4+300), uno dei nomi di Dio, ecco perché conterrebbe il Nome di Dio.

Se ci si domanda che differenza fa dal punto di vista gimatrico Metratron scritto con la Yod e uomo *'ish* si conclude che è 324-311=13 e il numero 13 è metà del valore gimatrico di Yahweh ה ו ה י (5+6+5+10) che è 26.

In questo senso manca metà del valore, quindi è un uomo con mezzo Yahweh, forse per questo è piccolo, per arrivare al valore intero manca un 13.

Quindi è come un uomo che ha mangiato un frutto di valore 13 che se ne mangiasse un altro sarebbe come Dio, come suggerisce il serpente in Genesi 3,5 "Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male".

Aveva mangiato solo quello del male!?



Si definisce allora "Cubo di Metatron" il "Fiore della Vita" che nasconde tra i suoi petali il "Frutto della Vita".

Si immagini un cubo in assonometria frontale rispetto ad uno spigolo, si vedranno 7 vertici, quelli in verde della figura di cui sopra.

Si immagini poi un altro cubo interno pure in vista assonometria con 7 spigoli di cui uno in comune col precedente si vedranno in definitiva 13 spigoli come nella 2° figura, in totale con 13 spigoli in vista e tutte le diagonali possibili sono 72 e 72 è il valore gimatrico somma di:

- IHWH יהוה (5+6+5+10)=26

- 'Elohi יהוה אל (10+5+30+1)=46
72

Si trova che il Messia משיח (8+10+300+40)=358 è pari a:

- un Metatron 314

- in cui vive יה (10+8)= 18

- IHWH יהוה (5+6+5+10)=26
358

Tutto comunque ci porta a Gesù ישע (70+300+10)=380

- l'uomo 'ish ישע - ה (300+10+1)+5 = 316

- in cui vive יה (10+8)= 18

- 'Elohi יהוה אל (10+5+30+1) =46
380

Angeli - Catechismo della Chiesa Cattolica, articoli 325-333

Il Simbolo degli Apostoli e il Simbolo niceno-costantinopolitano rispettivamente professano Dio "Creatore del cielo e della terra", "di tutte le cose visibili e invisibili".

Cielo e terra è tutto ciò che esiste.

Il nostro "Padre che è nei cieli" (Matteo 5,16) e il cielo è ove risiedono le creature spirituali - gli angeli - sono attorno a Dio.

328 L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione.

Sant'Agostino in *Enarratio in Psalmum* 103, 1, 15 dice: 2La parola angelo designa l'ufficio, non la natura. Se si chiede il nome di questa natura, si risponde che è spirito; se si chiede l'ufficio, si risponde che è angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è angelo". Sono servitori e messaggeri di Dio "vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli"

(Matteo 18,10) *“potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola.”* (Salmo 103,20)

Cristo è centro del mondo angelico e dei suoi angeli: *“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli”* (Matteo 25,31) creati *“da lui e in vista di lui”*, messaggeri del suo disegno di salvezza: *“Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?”* (Ebrei 1,14)

La vita del Verbo fu circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli. Quando Dio *“introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio”* (Ebrei 1,6), alla nascita cantano: *“Gloria a Dio”* (Luca 2,14), ne proteggono l'infanzia, lo servono nel deserto, lo confortano durante l'agonia, evangelizzano la Buona Novella dell'incarnazione e della risurrezione ed al ritorno di Cristo saranno al servizio del suo giudizio.

334 Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli.

La Chiesa si unisce agli angeli per adorare il Dio tre volte santo, invoca la loro assistenza nella liturgia dei defunti (*In paradisum deducant te angeli... – In paradiso ti accompagnino gli angeli*) celebra la memoria di alcuni angeli in particolare - san Michele, san Gabriele, san Raffaele, gli angeli custodi. (il 2 Ottobre stabilito dal 1670 papa Clemente X nel rituale cattolico)

“Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.” (Salmo 91,11)

336 Dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione. *“Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita.”* (San Basilio Magno, *Adversus Eunomium*, 3, 1) Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio.

La caduta degli Angeli

Idea entrata nell'immaginario collettivo dedotta da intuizioni legate agli scritti sacri della Bibbia è che tra gli angeli ebbe luogo una ribellione capeggiata da uno degli angeli più belli, **Lucifero**, “portatore di luce” o “datore di luce” che come astro è associato con la stella del mattino, Venere.

La storia che si può dedurre dagli scritti cristiani e dei Padri della Chiesa, è che in origine Lucifero fosse il cherubino più vicino a Dio che peccando di superbia credette d'essere come Dio si ribellò e radunò con sé un terzo delle schiere angeliche che l'Onnipotente precipitò precipita dal Cielo .

L'Inferno si spalanca sotto di loro, e divenne "Satàn" cioè, l'"Avversario".

Lontani dall'energia di Dio i meravigliosi angeli si mutano in demoni e la possibilità della loro sopravvivenza è di trascinare gli uomini, novelli e privilegiati figli di Dio, nella sua dimora di disperazione per l'eternità assorbendone le vite.

Si legge nel libro del profeta Isaia:

*“Come mai sei caduto dal cielo, **Lucifero**, figlio dell'aurora? Come mai sei stato steso a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi: Salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nelle parti più remote del settentrione. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale*

all'Altissimo E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso!" (Isaia 14,12-15; in Appendice porto la decriptazione dell'intero capitolo 14)

Invero Isaia si riferiva alla caduta di un re di Assiria o di Babilonia.

Tra l'altro la stella del mattino è richiamata nel N.T. come lo spuntare della fede in Cristo Gesù:

- 2Pietro1,19-21 *"E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio."*

- nell'Apocalisse 2,28 *"...con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino."*

Più tardi tenuto conto del persistente paragone sia nell'A.T che nel N.T. di Babilonia col regno del peccato dell'idolatria e della perdizione i padri della Chiesa sostennero l'identità fra il Lucifero di Isaia e il Satana di Giobbe e dei Vangeli.

Questi altri non è che il serpente antico: ***"Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli."*** (Apocalisse 12,9)

Non volendo aggiungere nulla all'insegnamento della Chiesa si può trarre anche questa istruzione dagli articoli 391-395 dello stesso Catechismo.

391 *Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio, la quale, per invidia, li fa cadere nella morte. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. "Diabolus enim et alii dæmones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali – Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi."* (Concilio Lateranense IV (anno 1215), Cap. 1, *De fide catholica*: DS 800.

La Scrittura parla di un *peccato* di alcuni angeli che per libera scelta, radicalmente ed irrevocabilmente hanno *rifiutato* Dio e il suo Regno. Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: *"Diventerete come Dio"* (Genesi 3,5) con riflessi nel N.T., *"padre della menzogna e omicida fin dal principio"* (Giovanni 8,44), onde *"Il diavolo è peccatore fin dal principio"* quindi *"Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo"* (1 Giovanni 3,8).

395 *La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni – di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica – per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma *"noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio."* (Romani 8,28)*

Demoni

Nella Torah, nell'ambito del libro del Deuteronomio 32,17 si legge
"Hanno sacrificato a **demoni** che non sono Dio"

י ז ב ה ו ל ש ד י ם ל א ל א ה

In tale versetto la parola plurale che è usata per demoni è ם י ד ש *shadim*,
onde il singolare ד ש *shad* è demonio.

"**Io sono Dio Onnipotente**" ם י ד ש ל א ל א נ י א disse il Signore ad Abramo in
Genesi 17,1 e tale termine di Onnipotente si ritrova in Genesi 28,3; 35,11;
43,14; 48,3; 49,25; Esodo 6,3; Numeri 24,4 e 24,16.

L'Onnipotente ם י ד ש *shaddai* senza l'essenza יוד ם י è, perciò, il demonio ד ש
shad, cioè si è allontanato da Yod vale a dire IHWH, ma questi non è più Dio.

Questi, i demoni "non sono Dio" ל א ל א ל א e direi sono rifiutati ל א ל e maledetti
ה ל א, idea che è ripresa da Genesi 3.14 ovè detto al serpente: "...Poiché tu
hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame ה ג ה ב e più di tutte le
bestie selvatiche ה ש ד ה; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per
tutti i giorni della tua vita."

Ecco che il demonio è collegabile al bestiame ossia al bestiale ה ג ה ב.

Campagna e selvatico ה ש ד ה poi richiama il demonio ד ש che esce ה.

Il demonio così vive in campagna ove Caino porterà ad Abele per ucciderlo.

"Caino disse al fratello Abele: Andiamo in campagna! Mentre erano in
campagna ה ש ד ה, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise."
(Genesi 4,8)

La Bibbia usa riferirsi agli idoli delle genti straniere come Baal ed Astarte in
termini negativi, e Beelzebub, spesso ricordato nei Vangeli, fu assunto come
termine alternativo per riferirsi a Satana, il principe dei demoni, uno dei "sette
principi dell'Inferno".

Ba' al Zebub era il nome di una divinità filistea adorata in epoca biblica nella
città di Ekron.

Il nome "Signore della Soglia", cioè dell'aldilà o "Signore di ciò che vola" era
una definizione del dio filisteo Dagon, ma considerato che in ebraico ז ב ו ב
zebub è "mosca" e ל ע ב *ba'al* è padrone e signore, tradotto sarcasticamente
diviene "Signore delle mosche".

I nomi della corte demoniaca oltre Lucifero sono, infatti, innumerevoli, quali
Ariele (già del Coro delle Virtù), **Beelzebub** ("Signore delle Mosche" già del Coro dei
Cherubini), **Belial** (forma di Satana, del Coro delle Virtù), **Leviatano** (già del Coro dei
Serafini), **Procello** (dal Coro dei Poteri), **Raum** (dal Coro dei Troni), **Semyaza** (già del
Coro dei Serafini), **Vual** (dal Coro dei Poteri) e **Azazel** (già dell'Ordine dei Cherubini).

La classificazione degli angeli da parte di teologi e scrittori cristiani basata sugli
scritti di San Paolo delle tre gerarchie fu pensata, a seguito dell'accennata
ribellione, origine anche di quella demoniaca.

Su tutto ciò si è sbizzarrita la fantasia umana per secoli e secoli.

Nel V secolo i demoni furono divisi in cinque categorie, quattro aggregate agli
elementi fondamentali - acqua, fuoco, aria e terra - e la quinta residente
nell'aldilà.

Nell'XI secolo secondo Michele Psello, filosofo, scrittore, politico e storico
bizantino vissuto tra il 1018 e il 1078 a Costantinopoli in *De Operatione*

Daemonum, produsse una classificazione dei demoni in cinque classi alle quali s'aggiunge quella dei *demoni ombra*:

Demoni del Fuoco: abitano le regioni più lontane degli Inferi.

Demoni dell'Aria: dimorano e volano intorno agli uomini.

Demoni della Terra: tentano agli uomini i.

Demoni dell'Acqua: negli oceani, nei mari e provocando burrasche e naufragi.

Demoni Sotterranei: causa di terremoti e delle eruzioni vulcaniche.

Demoni delle Tenebre: che vivono lontani dal sole.

Per la Qabbalah infatti esistono 10 gruppi, ciascuna comandata da un demone particolare:

- Thamiel, i bicefali, spiriti in rivolta dominati da Moloch.
- Chaigidel, spiriti di menzogna guidati da Belzebù e da Bodon.
- Satariel, spiriti della falsità, retti da Lucifugo.
- Gamchicolh, spiriti impuri governati da Astaroth.
- Galb, spiriti della collera, incendiari, dominati da Asmodeo.
- Tagaririm, spiriti della discordia guidati da Belphegor.
- Harab Seraphel, spiriti ribelli, i corvi della morte, governati da Baal.
- Samael, spiriti della ferocia guidati da Adramelech.
- lamaliel, spiriti osceni capeggiati da Lilith.
- Reshaim, spiriti malvagi e crudeli governati da Nahenia.
- Drakrollil: spiriti della Morte governati da Abraxas.

Decriptazione Isaia 14

Nel mio articolo www.bibbiaweb.net/lett040a.htm "**Sette sigilli e sette trombe - il giorno del Signore**" col metodo www.bibbiaweb.net/lett003s.htm di "**Parlano le lettere**" ho tra l'altro decriptato quei versetti di Isaia 14,12-15 da cui si ottiene una descrizione dell'opera del demone nel mondo.

Del capitolo Isaia 14, in tutto 32 versetti, fornisco ora in Appendice l'intera decriptazione.

Tutto è nella Bibbia scritto in vista di Lui, il Messia.

I racconti, gli angeli, il consesso celeste, sono modi per rappresentarci una realtà che ci supera, ma il messaggio biblico è unico e convergente, il Messia.

Di Lui e soltanto di Lui si legge nel tessuto profondo biblico utilizzando le lettere ebraiche come icone che danno messaggi grafici e di cui ho detto nei miei tanti articoli in www.bibbiaweb.net.

Si può iniziare da www.bibbiaweb.net/stren05a.htm "**Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche**" in cui c'è la prima idea e poi al già citato www.bibbiaweb.net/lett003a.htm di "**Parlano le lettere**" ove c'è l'idea del metodo, regole e significati delle lettere stesse.

Si può poi passare a www.bibbiaweb.net/lett002a.htm "**I primi vagiti delle lettere ebraiche nella Bibbia**", quindi a www.bibbiaweb.net/lett082a.htm "**Scrutatio cristiana del testo masoretico della Bibbia**".

A questo punto si avrà una panoramica dell'idea del fondale in cui mi muovo.

Poi si può passare agli altri articoli come più aggrada.

Le singole schede delle 22 lettere sono sulla colonna destra della Home di www.bibbiaweb.net, ove se clicca su ogni lettera si trova una pagina che spiega sinteticamente come sono arrivato al significato.

Ciò premesso presento il capitolo 14 d'Isaia.

Traduzione C.E.I.

"1 Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla

casa di Giacobbe.

2 I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa d'Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari.

3 In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato.

4 Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: Ah, come è finito l'aguzzino, è finita l'aggressione!

5 Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori,

6 che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro.

7 Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia.

8 Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci.

9 Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni.

10 Tutti prendono la parola per dirti: Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi.

11 Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v'è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi.

12 Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell'aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli?

13 Eppure tu pensavi nel tuo cuore: Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nella vera dimora divina.

14 Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo.

15 E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso!

16 Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: È questo l'individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni,

17 che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?

18 Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba.

19 Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata.

20 Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui.

21 Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell'iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine.

*22 Io insorgerò contro di loro - oracolo del **Signore degli eserciti** -, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe - **oracolo del Signore**.*

*23 Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione. **Oracolo del Signore degli eserciti**.*

*24 **Il Signore degli eserciti** ha giurato dicendo: In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà.*

25 Io spezzerò l'Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso.

26 Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni.

*27 Poiché **il Signore degli eserciti** lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare?*

28 *Nell'anno in cui morì il re Acaz fu pronunciato questo oracolo:*

29 *Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice della serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato.*

30 *I più poveri si sazieranno sui miei prati e i miseri riposeranno tranquilli; ma farò morire di fame la tua stirpe e ucciderò il tuo resto.*

31 *Urla, o porta, grida, o città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e non c'è disertore tra le sue schiere.*

32 *Che cosa si risponderà ai messaggeri delle nazioni? Il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugiano gli umili del suo popolo.*

Come ho evidenziato si trova **Oracolo del Signore** e 4 volte **Signore degli eserciti** il che fa presumere un messaggio pregnante.

Decriptazione Isaia 14

Isaia 14,1 Così forte è la misericordia del Signore! L'Unigenito indica che sarà in azione, si verserà dentro, eleggerà da testimone la casa d'Israele ed uscirà la sostanza/energia dell'Essere racchiusa in un vivente. Dall'alto ad una Adamàh pura portò un angelo che il Potente si portava al mondo. Uscirà in cammino dalla compagna il Potente, sarà al mondo un vivente, porterà l'energia in pienezza della Parola, chiusa la porterà in azione dal cuore. Fu questa l'indicazione per Giacobbe!

Isaia 14,2 Si porterà il serpente a rovesciare. A chiudersi si porterà nel seno. Alle acque sarà della Madre per recarsi al mondo, in una casa l'Unigenito si recherà. La Madre Dio in vita farà sorgere; in vita lo porterà. Al mondo indica che ad ereditare si porterà. Per la Madre la casa è indicata in Israele, dall'alto ad Adamàh indica il Signore che il Potente servirà, sarà la Madre, porterà il Potente, la Parola racchiusa porterà completamente. Ed al mondo sarà recato alla luce, dentro sarà il Vivente Potente a condursi in esilio. Ad abitare sarà nel mondo. Ai viventi si porterà col corpo ad aiutarli ed il Figlio camminerà dono al mondo vivente.

Isaia 14,3 Ed al mondo è uscito, a casa si è portato dalla Madre le entrò l'energia, fu nella madre ad entrare, portatosi in viaggio dai viventi ai dolori. Così si porta i morti a trar fuori. Uno retto si porta ai viventi inviato, esce per servirli. Nel mondo, esce sulla paglia. Esce l'Unigenito alla luce col corpo in vista tra i lini in una famiglia retta.

Isaia 14,4 Ed ha inviato il fuoco l'Unico alla fine per riaprire la vita, per strappare dal mondo con colpi in campo aperto in azione il serpente re di Babele che porta dalle origini la ribellione. L'Unigenito è l'Agnello indicato, risplende la luce, un fuoco dentro completo entra. Per i viventi in aiuto al mondo dentro uscì.

Isaia 14,5 L'aspettato è uscito portando fuori ai viventi il cuore per far uscire il malvagio; è in un vivente acceso dentro il cuore. Per salvare dal serpente è in vita.

Isaia 14,6 In vita la rettitudine esce in azione tra i viventi. E' viva, dentro dall'aldilà, uscita dalla madre come dall'arca per il serpente finalmente castigare, ad incutergli spavento. Al mondo dentro dell'Unico la Parola cammina portando l'Essere in vita per i viventi. Per perseguitare a casa il serpente è chiuso un fuoco in un vaso.

Isaia 14,7 Per guidare **אֵל** (Nuovo Noè) il mondo alla luce si versa. Il cuore apre alla sposa l'Unigenito col corpo sceso per salvarla dalla prigione per riportare il corpo tra gli angeli dal mondo.

Isaia 14,8 In cammino il Vivente dentro ad un corpo! Una luce è dal Vivente, per illuminare i viventi per annunciare la Via, la luce di questi è nel cuore. Il Figlio vive dell'Unico, questi una luce retta di una casa indica al serpente antico che è dall'alto uscita al mondo, dell'Agnello indica l'Altissimo l'abitazione.

Isaia 14,9 Dagli inferi i morti racchiusi crocefissi con il corpo tirerà fuori. In viaggio il Potente (per far ciò) ha versato il corpo dell'Unigenito. All'arca ha portato l'Unigenito (l'arca è la santa Famiglia, isola di salvezza nel mondo) così per svegliarli per i corpi in cammino curare. **E' il Vivente alla sposa nel tempo a portarle la mano, dalla terra fuori a (ri)sorgerla in vita al trono l'Unigenito la porterà pura dalla vergogna del serpente.** Alla rettitudine sarà in cammino a portare l'esistenza dei viventi.

Isaia 14,10 Così dal serpente i viventi sono stati afflitti e furono dalle origini all'amarezza portati dal primo dei serpenti. Fu così che in cammino i viventi iniziò a crocifiggere al mondo con le malattie (le malattie **אֵל** "strette **אֵל** del serpente **אֵל** sono **אֵל**"). **Per la croce così i viventi portò a ricusare il Potente. Sarà il Figlio a dominare la croce.**

(A-Il Vangelo di Matteo in due occasioni palesa traccia di questo pensiero della croce universale e quindi anche individuale: Matteo 10,38"chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me."Vd. Luca14,27 e Matteo 16,24b"...Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua." Vd. Marco 8,3 e Luca 9,23...di ogni giorno.

B-Nei Vangeli Gesù cura le malattie le più disparate a dimostrazione della "manifestazione della gloria di Dio" ossia della vittoria sul demonio; Vd. Vangelo di Giovanni del cieco nato. La tesi è che le malattie e l'invecchiare sono la dimostrazione della tirannia del demonio nel mondo.

C-Il Figlio innalzato è il vero Signore della Croce, il demonio la dà, ma la fugge. Un posto dove sei sicuro di non trovare il demonio è la croce, la trovi abitata solo da Cristo.)

Isaia 14,11 Al mondo porta nel corpo sbarrato il fuoco l'Unigenito. Lo reca al serpente per far scorrere la malvagità con la rettitudine. Nel mondo ai viventi sarà della croce la stoltezza ad essere così indicata. Alla tomba finita sarà la rettitudine, risarà ad alzarsi, dal nemico vivo riuscirà, si riporterà di piaghe avvolto, sarà palese (liscio) che la croce l'ha portata il serpente in azione al mondo. (In Paolo si trova il collegamento tra la croce e la stoltezza: **1 Corinzi 1,18** "La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.")

Isaia 14,12 Iniziò ad esistere così l'aborto, croce dei viventi, che brucia le vite che è alla matrice, (l'aborto) ad uscire אֵל fu אֵל per il potente אֵל serpente אֵל (אֵל אֵל אֵל) Lucifero). Il Figlio lo (il serpente) brucerà in una caverna, ad annunziarlo si vede il segno potente. L'Unigenito a stritolare porterà il serpente, (intanto) un fuoco dall'alto in cammino ha portato ad esistere in vita. (La legge del contrappasso; "occhio per occhio e dente per dente", Es 21,24, Lv 24,20, Dt 19,21 è applicata da Dio al serpente; questi ha bruciato le vite nel seno delle madri, Lui lo brucerà in una caverna.)

Isaia 14,13 Ed alle origini la croce uscì, iniziò dell'amarezza il segno dentro ai cuori, il pianto uscì bruciante dai viventi. Fu per i viventi alle origini per l'azione del serpente al mondo in vita il prevaricare in cammino portato che a spegnere fu di Dio la luce dagli esseri viventi. Dal trono l'Unigenito (perciò) sarà che porterà

la Donna nell'intimo a generare al tempo stabilito giù la Parola porterà dagli angeli.

Is 14,14 Dalle origini agì con potenza, uscì il giogo, dentro per i viventi la croce è oscurità, per gli uomini al mondo il serpente l'alza con violenza." (Si apre così in pienezza il Vangelo: Mt11,28...30 "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi...Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.")

Is 14,15 Inizierà così al primo serpente il fuoco ☩ l'Unigenito ☩ a portare ☩, con potenza ☩ (inferi ☩ ☩ ☩ ☩) finalmente si porterà a calpestarlo, il primo serpente sarà indebolito, la fine gli sarà dentro portata nei corpi.

Isaia 14,16 Col corpo l'Unigenito sarà così dal primo serpente. Con forza facilmente sarà il fuoco a scaturire, lo porterà originandolo al serpente con l'esistenza retta. Saranno dal Crocefisso dentro (arca) portati apostoli da casa, questi usciranno al mondo, dagli uomini in cammino l'amarezza sarà colpita, uscirà la luce che scenderà nei viventi, il male sarà bruciato dai viventi, la vita del serpente così si porterà a finire." (L'arca, il legno di salvezza, agli inizi della vita di Gesù è la Santa Famiglia, alla fine sarà la Chiesa degli apostoli; la Madre la rappresenta in entrambi gli stadi. Giovanni 19,26s. **"Donna, ecco il tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre"**)

Isaia 14,17 Sorse in vita la croce a casa del serpente, così in vita la Parola si portò al nemico, si è portata per distruggerlo; l'Unigenito per amo si è portato al serpente antico per liberare la casa; gli è la croce uscita. (La croce fu l'amo con cui il serpente ha ingoiato chi lo distruggerà; primo degno è la risurrezione di Cristo che ha distrutto la morte)

Isaia 14,18 Alla vergogna del serpente così si è in cammino portato, è in vita per la sposa liberare. Così dentro si reca, anela a casa di ricondurla; per aiutare l'uomo da casa dentro si è alla croce portato.

Isaia 14,19 Porta l'Unico un segno al mondo, esce una luce, a chi cammina l'indica. La perfetta versa il Benedetto retto germoglio. Angeli indicano nell'oscurità del Potente la casa con la luce/stella. Partorito in cammino è con la Madre, in vita il cuore per i miseri ha racchiuso, col corpo dentro si è portato, a calpestare è il primo serpente, dal Padre inviato è. Dentro si porta debole la Parola da pellegrino in vita, (ma) reca dentro la pienezza.

Isaia 14,20 Il serpente a cui alle origini completamente chiuse la porta l'Unico, segnò una matrice, dentro si versò, dentro si portò nei corpi al mondo, la rettitudine fu in terra così bruciata, lo spavento sentirono i viventi; così il serpente dalle origini si versò nei corpi, iniziò a guizzare l'iniquità alle matrici, il seme iniquo fu nei viventi.

Isaia 14,21 Il mondo così furono ad abitare serpenti figli. Furono portati in vita con il cuore dentro chiuso, dentro l'iniquità del padre completamente vive. Il maligno si rovesciò in vita e portò ad esistere nei corpi l'iniquità, nei corpi scese portandosi a vivere il serpente. L'Unico ha portato la Parola, inviata è finalmente per divorarlo con il corpo è in vita.

Isaia 14,22 E rovesciate ai morti sono state per l'azione del serpente le esistenze al mondo dei viventi. Invia l'Unico ai viventi il Signore, sceso da casa inizia a portarsi; finalmente si porta al mondo l'Agnello, il cuore dentro potente

acceso in vita ha portato nella carne. E la prole e la stirpe ha inviato l'Unico, dalla Madre è stato in campo portato al mondo.

Isaia 14,23 E sorta tra i morti, è uscita la potente vita, si porta ai poveri, si versa a riscattarli. L'Unigenito inviato in vita è dai viventi. E' stato alla Madre portato il cuore dall'Unico; il cuore delle origini finalmente esiste nel mondo. Dentro ad un vivente il cuore inizia, il cuore con l'Unigenito esce alla desolazione. In aiuto ha inviato l'Unico ai viventi il Signore, scende da casa l'Unigenito per portarsi in croce. (Il cuore delle origini è il cuore di carne, quello che Dio voleva donare all'uomo, ma il dono della creazione fu interrotto con la caduta.)

Isaia 14,24 Angeli luminosi sulla casa si vedono del Signore, le schiere portate per indicare il Potente Unigenito in vita in vista con la Madre; inizia così la felicità nel sangue ad essere completamente, sono così gli angeli usciti, sono ad indicarlo al mondo. Così la felicità è in vista, giù indica di essere al mondo; è l'Unigenito completamente sorto.

Isaia 14,25 Il Potente che la luce ha creato alla luce ha portato il corpo. Dentro la terra è portato dall'alto, generato è stato dal Padre che ha portato in pienezza la sostanza/energia e l'ha portato all'apostasia in vita l'Altissimo, al mondo alla Madre dall'alto l'ha portato. E per capovolgere il serpente l'ha portato, i misfatti a bruciare. Anela di portarsi a chi si rivolta.

Isaia 14,26 Colpisce dell'Unigenito il segno, al mondo si vede sceso in campo, fuori si è in azione portato, giù esce dall'alto. Così con la rettitudine del Potente nel mondo l'Unigenito con il corpo scese. E questi inizia ad indicare che esce per gettare energia dal cuore, che portato è stato al mondo dall'alto alla sposa, in cammino portatosi è alla Madre.

Isaia 14,27 Così è il Signore sceso. Dentro ha iniziato a portare il segno che è stato l'albero portato ai viventi; è a fruttificare. Ed è agli afflitti l'energia del cuore portata. E' stata al mondo riportata la vita, riè forte la luce, è a riedificare.

Isaia 14,28 Dalla vergogna completa della morte escono i viventi. Dal serpente contristati, costretti, colpiti al mondo è fuori in campo a liberarli l'Unigenito. Uscirà con questi dal mondo.

Isaia 14,29 Dio completamente sorge in un vivente. Ai viventi la Parola potente, illuminata, perfetta, retta, così è inviata. Il fuoco dentro ad un corpo che brucia dentro al cuore; si è annientato, così è a salvare i poveri al serpente è sceso. L'Unico la sentinella in azione ha portato, il frutto ha portato. Un fuoco per guarire nel seno porta la Parola, lo soffierà.

Isaia 14,30 Porta in un corpo oscurata una fornace. Per sbarrare il serpente è in vita del Padre la colomba/Spirito Santo. E' in vivente, in un cuore il Cuore del Vivente vive. Col corpo dentro sceso si porta al mondo dei morti. Essendo dentro il male nella carne, il fuoco così ha portato nella carne; è per finirlo. La rettitudine è entrata in un corpo nel cammino.

Isaia 14,31 Esce di notte Gesù ad annientare l'oppressione, a spazzarla è. Il giubilo ai viventi reca di persona. Del serpente, a bruciare l'inganno in cammino con la rettitudine è in vita scesa la Parola, portando una energica azione col fuoco. Inviato da casa dall'Unico si porta alla malvagità; da casa si conduce all'amata, a casa dei viventi si reca, dall'Eterno è stato portato.

Isaia 14,32 E' ai viventi uscito, è in azione inviato al mondo, in vita al serpente delle origini bruciature in cammino a portare è; così è uscito, si porta il mondo a rifondare, giù si è portato a farlo fruttificare. Uscito è a per chi si confida, portata ai miseri è la forza, sono a vedere la vita riportarsi.

Gesù Cristo è sviluppo e conclusione delle attese bibliche

Dicevo all'inizio dell'articolo che gli angeli sono al servizio di Dio, sono le sue schiere, coloro che lo annunciano.

I Vangeli sottolineano questo fatto per evidenziare che Gesù di Nazaret è il Messia atteso.

Gli angeli che servivano Dio, infatti, dai Vangeli sono messi al servizio di Gesù. Al riguardo basta ricordare quando Gesù al momento del suo arresto al Getsemani disse a Pietro *"Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?"* (Matteo 26,53)

L'incarnazione di Dio in un uomo era nell'ebraismo un'attesa che si agitava nelle menti da secoli, ma era un'idea così ardua che si conseguiva in modo palese solo da non molti spunti biblici, ma invece era una diffusa realtà che si poteva evincere con una lettura particolare dei testi sacri.

Gesù, infatti, subito dopo richiama l'avverarsi delle profezie delle Scritture che non tutti erano pronti ad interpretare nel senso che gli dava Lui: *"Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?"* (Matteo 26,54)

Al termine della tentazione di Gesù nel deserto i Vangeli segnalano: *"Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano."* (Matteo 4,11) e Luca annota: *"Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato."* (Luca 4,13)

Il tempo fissato era la tentazione finale, quella nel giardino del Getsemani e Gesù: *"...si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: **Abbà, Padre!** Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu".* (Marco 14,35s)... *Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà. **Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra.*** (Luca 22,42-44)

Pur se Figlio di Dio, come vero uomo non poteva non avere la stessa sorte e la stessa coscienza e conoscenza di un uomo, però con la fede piena, perché Lui è *"autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio."* (Ebrei 12,2)

Lui, il figlio prediletto, doveva seguire le stesse sorti dell'uomo, quindi subire anche le sofferenze, perciò la croce, segno plateale dell'affronto che deve subire ogni uomo con malattie, vecchiaia e morte...nella migliore delle ipotesi.

Questo tema difficile della croce è affrontato tra l'altro, come abbiamo visto, ad esempio nella pagina di secondo livello tratta da Isaia14.

Ora, l'uomo viene da un bambino che vive per nove mesi nell'utero della madre e il suo nutrimento in quel lungo tempo viene dalla madre stessa attraverso il condotto ombelicale.

Del pari per chi crede in Dio, padre e madre, risulta evidente che in questo mondo si deve considerare in una gestazione spirituale.

Proprio questo, peraltro, è il discorso che fece Gesù che ha fede in Dio Padre, a Nicodemo: *"Gli rispose Gesù: In verità, in verità ti dico, **se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio.** Gli disse Nicodèmo: Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel*

grembo di sua madre e rinascere? Gli rispose Gesù: *In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: **dovete rinascere dall'alto.***" (Giovanni 3,3-7)

Non di solo pane vive l'uomo e abbiamo bisogno di dissetarci dell'acqua viva che sgorga dalla roccia dell'Horeb che IHWH dette al popolo in figura di quella che doveva dare il Cristo.

Questa è un'acqua spirituale, la sua parola.

Se si è nella coscienza che si è in un passaggio, in attesa della vita in pienezza, la fede in Lui è efficace perché instaura un rapporto in cui ci si diviene ricettori di una linfa vitale mentre siamo ancora nella placenta della vita di questo mondo.

La fede in Lui e nella risurrezione porta, infatti, anche a noi la speranza d'accedere a quella grazia e **"La speranza... non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato."** (Romani 5,5)

Questa speranza non è però di tipo statistico, perché la fede nella Sua risurrezione è basata su elementi validati da credibili testimoni e tra questi c'è anche il nostro stesso spirito, infatti, ci ricorda San Paolo *"...avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: **Abbà, Padre! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo.**"* (Romani 8,15-17)

C'è in atto un rapporto, col Padre-Madre e questa speranza non è fine a se stessa, è efficace perché la *"...speranza che ci è posta davanti...abbiamo come un'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek."* (Ebrei 6,18-20)

Appena Gesù sul Getzemani pregò **"Abba Padre"** ricevette il conforto degli angeli, anche lui attinse alla fede e alla speranza della risurrezione, loro gliela ricordarono e fu il suo conforto e la sua forza, tanto che la proclamò dalla croce (Ved. **"I salmi, conforto del Crocifisso"** www.bibbiaweb.net/lett021a.htm)

I Vangeli di Marco (15,34) e Matteo (27,46s) raccontano che: *"Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: **Eli, Eli, lamà sabactàni?**, che significa: **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: **Costui chiama Elia.**"*

Quello: **Eli, Eli, lamà sabactàni** è l'inizio del Salmo 22 che si conclude in un inno di lode nella fede della prosecuzione di una vita in Dio ed è questa che proclamava Cristo dalla croce... stava per rinascere e con Lui nasceva il primogenito di una umanità nuova.

Questa gomena a cui è collegata l'ancora della speranza, per parlare con gergo marittimo, è già in porto ed è come un condotto cavo.

Questo condotto ci fornisce un rifornimento costante, è la placenta spirituale che ci riversa lo Spirito di Dio, alimento dell'uomo nuovo.

Questo alimento viene a noi attraverso il servizio di angeli, nel senso che tutto ciò che viene da Dio deve presentarsi a noi in modo recepibile, quindi, come emissione o promanazione.

Ogni trasmissione è come ricevuta da angeli inviati di Dio che ci fanno un servizio e ce la traducono in termini comprensibili alle nostre modeste capacità.

Sono, infatti, questi angeli dei *mal'ak* מלאכים che mi piace pensare "della vita מלך del Potente ל Unico נ vasi ד", che ci riversano quindi vasi dello Spirito di Dio. Proseguendo nel parallelo del bambino che deve nascere in figura sono loro

che hanno la funzione di portarci il sangue ricco di nutrimento che passa nel condotto ombelicale spirituale aperto dalla speranza concreta della risurrezione dei figli di Dio.

a.contipurger@tin.it